

PERCHE' MEMORIA E' CONOSCENZA

Il mio perché è molto semplice e molto personale. Ho conosciuto l'UDI , anzi prendendo in prestito le parole della scrittrice Cristina Ricci, ho conosciuto la Udi, trattandosi di soggetto tutto femminile, solo recentemente, quando mi è stato descritto il progetto- percorso che oggi viene presentato.

Sino ad allora avevo vaghe reminiscenze che collocavano l'Associazione nel periodo del secondo dopoguerra e delle prime lotte per l'emancipazione femminile.

Richiesta la mia partecipazione, mi sono trovata a "riflettere" sul mio ruolo di donna, su quanto lo avessi realmente vissuto.

Ho capito così di essermi sempre pensata come "persona" più che come donna, di avere avuto una scarsa "coscienza femminile", di aver vissuto l'altrui identità sempre in funzione dell'individuo con cui mi rapportavo, fosse maschio o femmina, e mai in funzione dell'appartenenza ad un genere. Dirò di più, ho anche sempre ritenuto che questo fosse il modo corretto di interagire, scevro da preconcetti o sovrastrutture ideologiche.

Ciò ritengo sia stato possibile perché il mio vissuto consapevole, si colloca in un periodo in cui tutte le grandi battaglie femminili e femministe erano state già combattute e almeno apparentemente vinte, (parlo dell'emancipazione femminile, del diritto allo studio, della riforma della scuola, del diritto di famiglia, della legge sull'aborto etc.) ed anche la libertà sessuale costituiva un modello per entrambi i generi.

Vi era una sorta di "femminismo diffuso" che non veniva "messo in piazza" (la grande stagione femminista si chiude con la fine degli anni settanta), ma permeava di sé il quotidiano di ciascuna, una sorta di imprinting sulle scelte e sui comportamenti spontanei, individuali e non organizzati della vita privata di ognuna.

Dunque massiccia era la presenza delle ragazze nelle scuole e nell'università, così come poi nei luoghi di lavoro e si dava per scontato che così dovesse essere. Non si percepiva nessun clima di ostilità/avversione nei confronti dell'uomo. Nessun "separatismo". Anzi personalmente ho avuto la fortuna di confrontarmi sempre con uomini intelligenti e collaborativi...

Ritenuti scontati e definitivamente acquisiti certi valori, (e sembrava del tutto naturale che lo fossero), io, come credo molte altre donne, non ho sentito la necessità di coltivarli e di difenderli, nell'errata convinzione che ormai non fosse più possibile tornare indietro.

E così sono passati i lustri, in altre faccende affaccendata...

Oggi, a fronte dei grandi cambiamenti economico-sociali che siamo chiamati a vivere (ed è inutile che ve ne faccia un esempio) sono divenuta consapevole della concreta possibilità di un'inversione di marcia nel percorso di conquista dei diritti e delle libertà delle donne, del reale pericolo di una forte regressione della condizione femminile e dunque del bisogno di difendere quanto conquistato da donne migliori di me in decenni di lotte.

Così ho deciso di partecipare al progetto, partendo proprio dalla comprensione delle "carte di ieri", conoscendo la storia delle lotte femminili, di quanto le donne avessero investito di sé per farmi crescere libera.

La conoscenza del passato crea la memoria storica senza la quale ogni azione presente ed ogni progetto futuro è destinato, presto o tardi, a fallire.

Ecco, dunque, il mio perché.